

# La L-Dopa diventa lo standard di riferimento

Autor(en): **Ludin, Hans-Peter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2017)**

Heft 127: **Mobilität : digitale Hilfsmittel = Mobilité : moyens auxiliaires numériques = Mobilità : mezzi ausiliari digitali**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

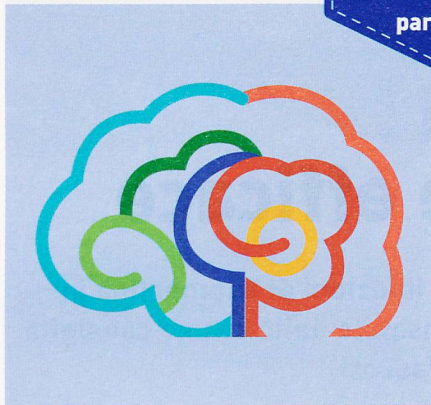
Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-815357>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



## La L-Dopa diventa lo standard di riferimento

**La prima descrizione della malattia di Parkinson ha duecento anni. La terapia farmacologica a base di L-Dopa si è invece imposta circa cinquant'anni fa.**

Circa mezzo secolo fa, si sono introdotti i primi trattamenti contro il Parkinson a base di L-Dopa. Le speranze iniziali che questa terapia potesse far guarire dalla malattia o perlomeno arrestarne il decorso purtroppo sono rimaste vane, ma la L-Dopa è comunque stata un immenso progresso.

L'introduzione del farmaco non è avvenuta dallo ieri all'oggi. Fu Casimir Funk (1884-1967) il primo a sintetizzare la diidrossifenilalanina (D, L-Dopa) nel 1911. Nel 1913, Markus Guggenheim (1885-1970) identificò una sostanza estratta dalle fave (*Vicia faba*), la L-3,4-diidrossifenilalanina (L-Dopa), poi sviluppò un metodo più semplice per sintetizzarla, che fu brevettato nel 1914 dal suo datore di lavoro, la F. Hoffmann-La Roche di Basilea. Poiché non si trovò subito un'applicazione clinica, il brevetto finì nel dimenticatoio.

Per parecchio tempo, la dopamina venne vista semplicemente come prodotto intermedio nella biosintesi dell'adrenalina e della noradrenalina. Negli anni Cinquanta del XX secolo, Arvid Carlsson (\*1923) dimostrò che la dopamina è un neurotrasmettitore a sé stante e nel 2000 è stato insignito del Premio Nobel. Già

nel 1942, Peter Holtz (1902-1970) aveva dimostrato che la dopamina, che non è in grado di oltrepassare la barriera emato-encefalica, viene prodotta nel corpo a partire dalla L-Dopa.

Oleh Hornykiewicz (\*1923) fu il primo a supporre che il neurotrasmettitore dopamina potesse avere un legame con la malattia di Parkinson. Con mezzi tecnici molto semplici, nel 1960 mostrò che nello striato (una regione del cervello) di pazienti parkinsoniani deceduti la dopamina era presente in quantità alquanto ridotte. Postulò quindi che tale riduzione dovesse essere legata al deperimento delle cellule nella sostanza nera riscontrato da Tretjakoff nel 1919.

Hornykiewicz ebbe l'idea, per quei tempi rivoluzionaria, di sostituire la dopamina mancante nel corpo dei pazienti affetti da Parkinson. Convinse quindi il neurologo viennese Walther Birkmayer (1910-1996) a somministrare L-Dopa ai suoi pazienti parkinsoniani. Il risultato fu spettacolare: persone che prima erano per-

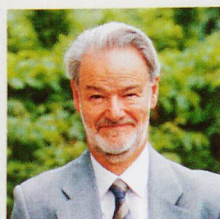
lopiù immobili potevano ormai muoversi quasi liberamente per due o tre ore di fila. Lo si definì effetto Lazzaro.

Era la prova dell'efficacia della L-Dopa, anche se non fu subito evidente se questa azione sarebbe stata duratura. Nel 1967, a New York George Cotzias (1918-1977) descrisse infine l'effetto positivo duraturo della somministrazione di L-Dopa sui sintomi del Parkinson.

Fu allora chiaro che per ottenere l'effetto desiderato era necessario un dosaggio di diversi grammi al giorno, il che provocava tuttavia effetti secondari considerabili. La L-Dopa andava quindi presa in combinazione con un inibitore della decarbossilasi (Benserazid o Carbidopa). In tal modo era possibile evitare che buona parte della L-Dopa non arrivasse al cervello perché trasformata in dopamina mentre circolava nel sangue. Con questa combinazione che oggi è standard, si è riusciti a ridurre fortemente la quantità necessaria di L-Dopa e ad attenuarne gli effetti collaterali.

*Prof. Dr. med. Hans-Peter Ludin*

*L-Dopa è stata un immenso progresso per i parkinsoniani.*



### 200 Jahre Parkinsonsyndrom

Il libro sui due secoli di storia della diagnosi di Parkinson scritto dal Professor Dr. med. Hans-Peter Ludin in collaborazione con il Dr. Jörg Rothweiler si intitola *200 Jahre Parkinsonsyndrom 1817-2017*. L'opera di 148 pagine è apparsa in marzo per i tipi dell'editore Schwabe di Basilea. Non vi si racconta soltanto la vita di James Parkinson, ma vi si traccia anche il percorso che ha portato dalla diagnosi della malattia alla rivoluzione terapeutica della L-Dopa, passando dai problemi delle cure di lunga durata e dal ritorno in auge dei trattamenti chirurgici, gettando uno sguardo anche al futuro.

Il libro (in tedesco) è in vendita nello shop di Parkinson Svizzera al prezzo di CHF 23.- per i membri e di CHF 28.- per i non membri.

